Giovedì 1 Ottobre 1896 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XX — N. 235.

ASSOCIAZIONI
In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno, pei Soci protettori un anno L. 24 per gli altri soci L. 18 semestre, trimestre, mese - in proporzione. Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

INSERZIONI
Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, N. 10.

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabacchi in Piazza V. E. e Mercatovecchio — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

L'ENCICLICA
E UN AUTOGRAFO DEL PAPA.

I Fogli cattolici recano la versione autentica dell'Enciclica di Papa Leone XIII, con la data del 20 settembre. E il Padre dei credenti che parla, e parla qual *Sacerdos magnus*; e se pur allude *ai tempi non meno infausti alla religione che pieni di pericolo per la società*, nell'Enciclica non leggonsi quelle querimoniose proteste, que' lamenti amari che altre volte fece udire indirizzandosi *Urbi et Orbi*.

Quindi la serena parola di quest'ultima Enciclica contrasta assai coi Discorsi tenuti ne' Congressi clericali, e in quello specialmente che si tiene a Trento, parodia in certo modo del celebre Concilio del secolo sestodecimo. E perchè l'Enciclica è unicamente diretta a rinvigorire il sentimento di religiosità nei Popoli, è da annotarsi quale atto solenne, ben superiore alle disquisizioni della critica volgare.

E del pari annotiamo con lieto animo, che da Papa Leone siasi finalmente diretta al Sultano una parola riprovatrice degli eccidj, e delle persecuzioni contro i poveri Armeni. Affermasi, infatti, che un Monsignore del Vaticano, bene accolto a Costantinopoli e conscio che gli Armeni cattolici non comparteciparono a Comitati rivoluzionarii, sia latore d'un autografo del Papa. Ed in esso, a nome dell'umanità, il Successore *del maggior Piero* parla al successore dei Califfi, affinchè non abbiano più a rinnovarsi quelle scene di sangue che fecero cotanto inorridire l'Europa, e per cui Gladstone stigmatizzò lui, che dicevasi un giorno *signore di cento popoli*, con l'appellativo di *coronato assassino*, appellativo che passerà alla Storia.

Il quale atto del Papa, sebbene venga tardi, risponde alle censure liberalesche, secondo cui al Vaticano, per diplomatiche paure, avevasi chiuso il cuore alla pietà. Censure vieppiù pungenti, anche pel confronto di quanto operarono i Papi in altri tempi, quando sentivano il dovere di unir i Principi cristiani contro i Turchi, minacciosi per la religione e per la civiltà dell'Europa.

Sappiamo bene che oggi, da que' tempi, tutto è mutato, e che al Vaticano pervengono doni del capo de' Maomettani e decorazioni turchesche, cambiate alle volte con insegne cavalleresche intitolate dai nostri Santi. Tuttavia, nella riprovazione universale per le recenti atrocità contro gli Armeni, sebbene di rito scismatico, non pochi si meravigliavano, perchè da Roma non fosse partita una parola richiamante a mitezza gli animi inferociti dall'odio di schiatta e dal costume di prepotenza barbara. Ebbene, or abbiamo l'*autografo del Papa*; e forse giungerà in buon punto, quando cioè (secondo le ultime notizie) al Sultano venne dalla diplomazia inglese chiaramente esposto come nelle cose d'Oriente persiste il pieno accordo di tutte la grandi Potenze, e che, sorvenendo nuovi eccidj, decisioni supreme metterebbero fine ad una questione che dura da quasi un secolo.

Alla superba minaccia della diplomazia inglese in nome delle Potenze, il Sultano non potrà resistere; ma noi saremmo ben contenti, se anche a mutare le cose in Oriente si potesse affermare che vi abbia contribuito la voce del Papa, ch'è la maggior forza morale esistente nel mondo.

Il trattato è firmato.

La ufficiale *Agenzia Stefani* comunica: *Parigi*, 30. — Tornielli e Hanotaux, firmarono oggi i nuovi accordi fra l'Italia e la Tunisia.

Gli atti firmati sono cinque. Un trattato di commercio e navigazione, una convenzione consolare e di stabilimento, una convenzione di estradizione, due protocolli per i punti speciali.

E' mantenuto lo *statu quo* pel regime delle Scuole italiane in Tunisia e l'Ospedale italiano di Tunisi, mantenuta di pien diritto la personalità giuridica delle associazioni e degli altri Istituti italiani.

Le questioni di nazionalità continuano a essere regolate dalla legge patria.

E' mantenuta in ogni materia di diritto civile la piena assimilazione degli italiani ai cittadini della nazione più favorita, non esclusi i francesi.

E' mantenuto per gli italiani in Tunisia il libero esercizio del commercio, industrie, arti e professioni d'ogni sorta.

E' mantenuto lo *statu quo* pel libero esercizio della pesca e cabotaggio; è mantenuto per la navigazione italiana il trattamento nazionale.

Per le tariffe doganali è stipulato il trattamento della nazione più favorita, mercè il quale anche per le importazioni italiane continuerà lo *statu quo* garantito dal trattato anglo tunisino, finchè questo dura in vigore. Nel trattamento della nazione più favorita non è compreso l'eventuale regime speciale riservato alla Francia.

Cessando lo *statu quo*, le importazioni italiane, oltre il trattamento della nazione più favorita, non potranno essere assoggettate a dazio maggiore di quello della tariffa minima francese.

Le altre stipulazioni regolano nelle forme generalmente consuete i punti meno importanti, relativi al commercio e alla navigazione, al trattamento dei rispettivi sudditi in materia di stabilimento e di traffico, al servizio consolare, alla estradizione dei malfattori.

I giornali commentano la conclusione del trattato, alle condizioni suesposte, in vari modi, conforme ai loro vari umori.

L'*Opinione*, ufficiale, approva che il Ministero siasi attenuto al terreno pratico, tutelando i nostri interessi e riallacciando i buoni rapporti con la Francia, che preludiano ad altri accordi ulteriori; e interpreta il trattato come una dimostrazione dell'abilità diplomatica di Rudinì e di Visconti Venosta, che, nel difficile negoziato, seppero conciliare la vera dignità e i reali interessi dell'Italia con il riavvicinamento alla Francia.

Analoghi giudizi danno l'*Italie*, il *Fanfulla*: il nostro trattato è migliore dell'austriaco, concluso proprio in questi giorni.

Invece i giornali di opposizione dicono *plagas* del trattato. La *Tribuna* vi crede una catastrofe abilmente dissimulata; il *Roma* spera che il Parlamento nostro lo rigetterà.

La durata del trattato è fissata in nove anni.

Vita fiorentina.

(*Nostra corrispondenza*).

Un match di nuovo genere — Carezze feline — Di congresso in congresso — Concorso Ippico.

Firenze, 28 settembre.

È proprio vero che ogni giorno che passa bisogna assistere a cose nuove, che qualche anno fa, chi pur le avesse lontanamente sognate sarebbe passato, a dir poco, per un pazzo. Eppure al giono d'oggi succedono e si sussguono con tanta frequenza, senza, si può dire, più recare alcuna meraviglia, anzi esse sembrano tanto naturali che i giornali più non se ne occupano per l'esattezza della cronaca.

Ond'è adunque che a tre giovani egregi della nostra città, di cui uno ufficiale nel regio esercito e l'altro collega in giornalismo, saltò il ticchio di travestirsi sotto le mentite spoglie di mendicanti e suonatori ambulanti e darsi così a percorrere in lungo e largo la nostra Toscana, ovunque strimpellando i loro preziosi strumenti, ovunque cantando liete canzoni, e ballando e saltando strappare a tutte quelle popolazioni qualche quatrincello che essi alla fine del loro *match* di... nuovo genere destineranno a benefizio dell'Istituto degli Orfani dei Marinari Italiani.

E notizie finora giunte dalla vicina Lucca ove essi attualmente si trovano fanno sperare un buon esito, tanto che un mendicante.... *autentico* venuto a conoscenza di questo fatto, melanconicamente osservava:

— Non c'è bene che... per i ricchi!...

— Ad un tale che ebbe l'infelice idea di amorevolmente accarezzare una pantera, come se si trattasse del più domestico cagnolino di una *misse* qualunque, l'ingrata (la pantera, non la *misse*) gli contraccambiava una più *sentita* carezza alla guancia destra, da occorrergli quindici giorni di cura all'ospedale!

— In Firenze da qualche mese a questa parte non ci si salva dai congressi. Oggi è la volta dei bibliografi italiani che in gran numero sono accorsi da ogni parte d'Italia. Trattandosi però di un congresso unicamente tecnico, che poco ai nostri lettori può interessare, basta per l'esattezza della cronaca il solo annunzio.

Ai primi del prossimo ottobre avremo il Congresso dell'Infanzia e in decembre finalmente, tanto per non perdere il vizio, ci riuniremo a congresso noi giornalisti e dopo questo si spera di congressi di non sentirne più parlare per un pezzo. Speriamolo!

— La Società delle Corse al trotto di Firenze ha deliberato di indire per il prossimo maggio un grande Concorso Ippico e ciò in vista, anche, del successo che ottenne l'altro per la prima volta effettuatosi lo scorso maggio in occasione delle feste.

Riservandomi di parlare più estesamente in seguito, basti per oggi l'avervelo annunziato ancor prima de' giornali locali. *Sandalo*

Cronaca Provinciale.

Santa Maria la Longa.

I piccini in campagna.

30 settembre. — Sopra un enorme carro a due cavalli, andava jeri da S. Maria Longa alla fabbrica Spezzotti dove 33 bambini poveri del Ricreatorio di Udine con la loro direttrice, mi attendevano ansiosi, mentre un'avanguardia in bicicletta, correva ad avvertirmi che tutti erano al posto. Una voce ai cavalli e via..... Non posso descrivere le grida, i salti, le feste con cui i bimbi salutarono l'apparire del rustico, ma sempre gradito veicolo. Si ferma: è un affannarsi, un vociare, un pigia pigia per voler prendere il primo posto, ma inutile, chè ad un cenno tutti devono attendere. Quale angoscia! I più temono restare a terra. Che c'è di male nello spiccare un salto sopra un carro? Nulla, miei cari.... Ma anche nel divertimento, la disciplina è necessaria, senza cui non si possono evitare certi guai.

Colla pazienza tutti sono a posto. Il piano del carro è sparito per dar luogo ad un formicolio di testine fisse ad un punto come magnetizzate. E' un cesto con una certa Provvidenza da far venire l'acquolina ai poveri famelici: hanno camminato un'ora e mezza per trovarci ed il loro stomaco fa sentire i suoi diritti.

Ogni cosa viene loro distribuita, e non si dimentica la staffetta, la quale da una parte se ne sta aspettando ritta accanto al suo nobil corridore. E come si divora quello spuntino! Pare non abbiano visto cibo da 24 ore.

Un evviva alla signora che ha mandato ogni cosa, e si parte.

Le persone serie si confondono colle piccine; si canta, si chiassa, si salutano i passanti ed intanto le sorprese non sono finite. Due gentili signorine in bicicletta, e più tardi i loro genitori in carrozza non estranei alla festa certamente, vengono ad incontrare la carovana e le s'uniscono per il ritorno.

Credo che S. Maria non abbia mai goduto d'un simile spettacolo. L'allegria è al colmo e fra le grida dei contadini si arriva finalmente al luogo tanto desiderato. Prima di scendere dal carro, i bimbi, istruiti dalla brava direttrice Irene Malisani, cantano alcuni versi friulani scritti da lei per la circostanza e che a malincuore lascio nella penna per non offendere la modestia della scrittrice.

Bimbi a terra, un po' di calma, e poi via liberi in un vigneto, a cui, vi so dir io, sanno fare onore. Corse matte, capriole sull'erba, scherzi col bellissimo cagnolino di casa; nulla manca di grazioso in quel quadro di folletti. Suona la campana del pranzo: un po' di pulizia ad un ruscello e poi a posto. Seduti sull'erba davanti a basse tavole disposte a ferro di cavallo, con suvvi trentatre belle porzioni di *polente e vidiel* (che eccita gli stimoli dell'appetito anche ai filosofi,) formano un quadretto veramente bello. Un gruppo di conifere serve loro di sfondo. Sono molti che assistono al pasto, ma i piccini non badano e facendo il comodo loro portano il cibo alla bocca con e senza forchetta, si succhiano le dita, si lambiscono le labbra, si sdraiano di quando in quando sull'erba, chè il sito è favorevole, chiedono cibo, e vino di nuovo, dando di quando in quando in un: *oh, ce bon.*

Quale spettacolo commovente per tutti noi e quale consolazione per i gentili benefattori nel vedere felici tante creaturine condannate dalla sorte matrigna a crescere in un ambiente disadatto alla loro natura ed alle loro aspirazioni! Una giornata di sole, d'aria pura, di libertà, quale sollievo per chi lo prova, e per chi ha il mezzo ed il cuore di farlo provare!

Oh fossero molte di queste provvide persone, che sanno mettere a sì buon frutto i loro denari! E' questo un interesse che non si può calcolare, è un interesse morale e materiale, di cui solo la patria potrà un giorno sentirne i benefici effetti.

A metà pranzo apparve l'appassionato fotografo colla sua immancabile macchinetta. Il gruppo non riesce bene per effetti di luce; un altro ne prova più tardi e con buona riuscita.

Finito il pranzo, molti piccini spariscono. Dove sono? Tra gli spessi rami alcuni grandi sempreverdi si vede in alto sulla vetta i piccoli ginnasti. Bravi davvero.

Ne' riscendono, e seduti all'ombra ripigliano il canto. L'uno all'altro si succede, e tutti si divertono un mondo. Alle tre, un'altra corsa per il vigneto; ma questa volta i più non pensano a sè medesimi; hanno goduto abbastanza; il loro pensiero corre ai loro cari che non hanno fatto festa e vorrebbero portare un grappolo d'uva alla mamma, alla sorellina che non ne hanno ancora assaggiato un sol acino. Cari quei bimbi! Non ci pensate; colei che qui vi ha invitati ha indovinato il vostro gentile desiderio. Sul carro al ritorno, troverete quanto basta per soddisfare la vostra brama. Ma ecco che l'ora della partenza s'appressa; si suona a raccolta, un canto di ringraziamento e tutti si dispongono a farsi caricare. Ben contenti vi salgono.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 23

AMORE E SACRIFICIO

(*Libera versione dal francese*)

—

PARTE III.a

II.

Ella scrisse ad Adriano una lettera semplice, in cui faceva noto il suo stato, i suoi timori. Non gli chiedeva nulla, informandolo unicamente di ciò che ella aveva preveduto.

Una volta impostata la lettera per la sua destinazione, si sentiva più tranquilla. Saprebbe tutto ben tosto. Egli aveva tanto buon cuore!

La lettera impiegò sei settimane prima di giungere al suo destino.

Adriano aveva intanto preso per amante, fin dal suo arrivo a Saïgan, un avventuriera inglese, assai piacente, una raffinata civettuola che sapeva assumere una cert'aria verginale che tanto dava nel genio all'ufficiale.

Stava egli sul punto di recarsi al suo secondo convegno, quando un marinajo gli rimise la povera lettera dell'operaja.

Prima ancora di disuggellarla, egli disse fra sè: « E' Adelaide... Scommetterei che vuol del danaro... »

Egli non la conosceva. Le suggestioni dell'egoismo contribuiscono ad abbellire tutte le migliori qualità della donna che si desidera, o dell'amante che si vuol conservare per sè; ma ci spiegono a far apparire ancora più brutti i difetti di colei che si vuol ripudiare.

Adriano sapeva ben ciò; senonchè l'esperienza teorica, mai si applica utilmente. Nell'istante dell'azione, della passione, come si oblia!

Aprì la lettera con impazienza, mentre si incamminava per convegno.

La lettera non conteneva che le seguenti parole:

« Signor Adriano,

« E' una disgrazia che io vi annuncio: un bimbo è per istrada, ed io non dico di più.

« Con rispettoso affetto

« Adelaide. »

Egli non vide in quella breve letterina che un'ortografia da cuoca, un foglio di carta che pareva tratto fuori dopo un lungo tempo di permanenza, dal cassetto di qualche vecchio tavolino...

Omai egli non aveva per la povera Adelaide, che della diffidenza.

Intanto una donna lo aspettava, una donna che esercitava su di lui il fascino della novità.

L'anima che si era riversata in quel biglietto, non arrivò fino a lui.

L'operaja aveva parlato in tuono umile, dimesso, all'ufficiale di marina che era stato l'amante suo, che era il padre della creatura che doveva nascere... Ma omai Adriano non trovava più tempo per darsi a delle riflessioni importune.

Tutto quanto rimaneva nella memoria di quella esistenza felice trascorsa con lei, erano i paesaggi assieme veduti, la sensazione dei profumi, la magia delle processioni odoranti di ginestro, le piagge resinose... Così la piccola figura della giovane già andava perdendosi, confusa, come un volto veduto in sogno, in mezzo a dei vapori... Al più al più, si ricordava egli ancora di quei capelli suoi neri, abbondanti, superbi... e di quegli occhi luccicanti come altrettante perle, che mandavano riflessi ora metallicamente azzurrognoli, ora fulvi... Ma erano gli occhi comuni ad una razza, non erano più quelli di una persona!...

III.

La colpa, per quell'uomo superiore, consisteva nell'essersi posto in un'avventura anzichè no scabrosa, a cui non poteva riparare che imperfettamente...

Un matrimonio non sembrava possibile... Ad Adelaide medesima appariva pure come una sciagura...

D'altronde Adriano non aveva fatto alcuna specie di promessa: non aveva dunque ingannato di molto la giovane.

Rimaneva la possibilità di riconoscere il bambino? Sì, ove egli avesse avuta piena fiducia nella sua amante. Ma la fiducia non esisteva più e prima ancora di sottoporsi all'esame la triste domanda non vi era in fondo, nell'anima di Adriano, che una perfetta indifferenza circa al passato della leggiadra sua amante...

Quel bacio selvaggio entro la barca, a Corqueiranne, era stato in quella notte di ebbrezza, tale che egli non avrebbe potuto dire oggi se aveva con esso conquistato una vergine od ammaliato una femminuccia!...

E dopo di allora, in due mesi, quale mai garanzia aveva egli della sua buona condotta, quando egli non le era vicino? Che ne sapeva?

Egli non si trovava mai in casa di lei, causa la vecchia madre che abitava nel piano di sotto, sì; ma che all'ora del pasto, montava, a stento, sostenuta dalla figlia e appoggiandosi alle pareti...

Ma quando l'inferma trovavasi a letto, Adelaide rimaneva sola, libera, in preda a tutte le suggestioni della gioventù, esposta a tutte le seduzioni di quei giovincelli che le offrivano della focaccia sul corso.

E quel Tony Chatarosse, quel quartiermastro, che si portava a farle visita, che l'aveva conosciuta da piccina, non era forse un singolare fidanzato, un'amico sospetto?

Così egli, anzichè pensar a rimproverar la sua propria coscienza del fallo commesso, si ergeva ad accusatore della povera Adelaide.

« Si sa bene, — andava egli dicendosi, — che in quell'ardente mezzogiorno, le ragazze sono nubili più presto, ed in causa di ciò e delle promiscuità della vita popolare, i costumi devono necessariamente patire di rilassatezza. Nella marina poi, si parla di Tolone come di una Città, in cui l'erba d'amore spunta e cresce abbondante fra il selciato.

Il grande spazio che vi occupa il quartiere riservato, il gran numero delle mantenute, la semplicità con la quale tante giovanette, tentate dal lusso, scelgono come professione il libero amore, danno alla Città una reputazione di galanteria assai raffinata...

Di tutto ciò si serviva mirabilmente Adriano per iscusar se stesso rimpetto alla propria coscienza, e perch'essa non lo rimordesse.

Egli non diceva essere stato lui che l'aveva gettata sul lastrico, nella miseria, sul triste *Selciato d'Amore*, la povera fanciulla! No, egli l'accusava ora di essersi data a lui troppo presto!...

Dopo alcuni giorni poi, avendo ben riflettuto, decise di non scrivere nulla. « Perchè scrivere dopo la rottura, e prima ancora? Le lettere sono compromettenti... esse perdono addirittura! »

Fece scrivere pertanto sulla busta da un furiere, con rozza calligrafia, l'indirizzo di Adelaide, e dentro la busta pose senza una parola, un biglietto da mille franchi.

(Continua)

Vorrebbero essere già a casa per raccontare ai parenti un mondo di cose e dividere con essi l'abbondante cena che li accompagna nel viaggio. Quei visetti sorridono, salutano; le vocine s'alzano in evviva, i capi si scoprono e... addio. Noi che li seguiamo con l'occhio, possiamo vedere a lungo l'agitarsi dei fazzoletti, ed udire il loro gridio. Poveri bambini! Possiate godere ancora molte, di queste belle giornate.

E questo un augurio che vi faccio di cuore e non dubito che verrà esaudito, perchè nella nostra Udine, la carità non ha mai bussato invano!....

San Pietro al Natisone.

Riapertura del Collegio convitto e scuola. — Gli è col 15 dell'entrante che si riapre il Collegio-Convitto annesso alla nostra Regia Scuola Normale Femminile. Qui si è certi di vederlo popolato come e più che negli anni decorsi. E la certezza nostra è basata sul fatto che pochissimi collegi-convitti possono, quanto il nostro, vantare comodità e salubrità di locali: ariose, illuminate le camere e le aule scolastiche, cortile e grande orto per lo svago quotidiano, amenità di passeggiate nelle adiacenze per i giorni del passeggio. Poi, convitto e scuola, negli anni passati, poterono conquistarsi bella fama; poichè l'indirizzo educativo fu riconosciuto ottimo e buonissimi sempre i risultati.

La quale ultima cosa è anche naturale: perchè le giovanette, lontane dalle distrazioni cittadine, con più intensità si danno allo studio; e ricreate dalle viste deliziose, rinvigorite dalle pure e saluberrime aure, rinfrancate dal passeggiare e dagli altri esercizi per l'educazione fisica, hanno più vigorosa e più alacre anche la mente.

Tarcento.

Ancora il ferimento di Qualso.

30 settembre. — (*B.*) — Ecco la versione del fatto, quale potei desumere dai differenti racconti di parecchie persone, che vi furono presenti e sono quindi in grado di saper qualchecosa.

Contemporaneamente, ebbi agio di far studi psicologici, di notare la poca facondia dei nostri villici, le frequenti contraddizioni, la poca filatura del discorso...

Secondo adunque le informazioni attinte, i fratelli Luigi e Vittorio Pividori, insieme ad altri compagni, giunti verso la mezzanotte all'osteria *Sciorett*, stavano per entrarvi affine di bagnar l'ugola, quando l'oste chiudeva bruscamente la porta d'ingresso.

Nello stesso tempo altre persone uscivano dall'osteria per il portone del cortile.

Tra gli uni e gli altri corsero spiegazioni sull'accaduto.

All'improvviso Vittorio Pividori veniva ferito leggermente al braccio con arma da taglio.

Accorse in sua difesa il fratello Luigi, ma purtroppo riportò due coltellate, una al collo, l'altra meno grave alla mascella. Nondimeno afferrò il feritore e, picchiandolo al capo, lo scagliò contro il muro sì che gli cadde di mano il coltello, che forse era destinato anche ad altri. Approfittando dello sgomento generale, l'aggressore riusciva a fuggire, mentre i feriti venivano condotti a Tarcento per essere medicati.

Pare accertato dalle deposizioni dei feriti, dalle attestazioni dei presenti che il colpevole sia certo Trangoni Valentino di Adorgnano presso Tricesimo, il quale per una deplorevole lentezza dei rr. Carabinieri non venne finora arrestato. Le cause del delitto sono ignorate o meglio pare non ci siano

Però, siccome *poca favilla gran fiamma seconda,* non è da dimenticare un piccolo incidente toccato alla comitiva.

Poco prima del fatto, due individui — fra cui il presunto feritore — incontrando la compagnia avevano insultato una donna che vi faceva parte, per cui erano stati rimproverati dai presenti, fra cui da Luigi Pividori.

Egli ora sta meglio e speriamo in breve di vederlo guarito.

Sacile.

Convitto Comunale annesso alla R. Scuola Normale. Con oggi si apre il Convitto Comunale per gli alunni che dovranno frequentare la R. Scuola Normale od il Corso Tecnico Comunale, nonchè per quelli che dovessero frequentare le scuole elementari superiori in questo Comune.

Cambio di guarnigione. Domani, venerdì, questo squadrone di Cavalleria (Lodi 15.o) rientra alla sede del Corpo in Udine. A sostituirlo verrà il 4.o Squadrone, comandato dal capitano San Giusto di Teulada.

Ai partenti signori capitano conte Gamberana, e tenenti signori Callegaris, Airoldi, Ingrassia e Dal Piano, Sacile dà l'affettuoso addio, memore delle loro squisite gentilezze.

Ai signori capitano San Giusto di Teulada e tenenti Filippini, Paladini, Pavanetto ed Anti, che presto verranno fra noi colle migliori raccomandazioni, anticipiamo un doveroso *benvenuto.*

La Neccera è eminentemente antiurica.

Spilimbergo.

Movimento cattolico. — Domenica si è costituito anche a Spilimbergo un comitato parrocchiale, con diciotto membri. Ne fanno parte anche due giovani universitari; il dott. Osvaldo Zavagno, testè laureato ingegnere; e il signor Pietro Ciriani prossimo a laurearsi in legge. La *Difesa,* donde leviamo questo annunzio, vi aggiunge:

« Si spera che, conosciuto alle prove lo spirito della nostra istituzione, gli scopi santi ed eminentemente patriottici che si prefigge, il numero dei membri di ogni classe si aumenti in modo da formare ben presto un piccolo drappello di soldati, che sotto la guida del supremo capitano Leone XIII combatta valoroso e compatto per la totale distruzione del regno di Satana sulla terra. »

Pordenone.

Pro veritate. — *30 settembre.* — Il cav. Vendramino Candiani ci scrive:

Il di Lei Corrispondente (B.) di qui nel N. 232 della *Patria* disse cosa che domanda una *rettifica.*

Disse che io dava un lavoro del Canova per la sua pulitura ad artista che nomina e per essere collocato in luogo che indica.

Ciò non è esatto, perchè detto lavoro non è che una riproduzione di mano altrui di opera che se avessi la fortuna di possedere, la chiuderei gelosamente in un tempietto come il Teseo vincitore dei Centauri a Vienna.

Funerali. — *30 settembre.* — (*B.*) — Nel pomeriggio d'oggi ebbero luogo i funerali della distinta signora nob. Maria Malisani Rinaldi morta improvvisamente in verde età nella notte di jeri.

All'egregio maestro ingegner dottor Giovanni Rinaldi le più sentite condoglianze.

— Poco prima venne condotta al cimitero la salma di Maria Volpati-Cimitan che a soli 24 anni lasciò questa valle di lagrime, il desolato marito ed un tenero bambino.

Al bravo operajo tipografo e parenti, i sensi di sincero cordoglio.

Un'aggiunta. — Vi prego aggiungere alla mia di jeri, che il Corona che trovò la morte in un burrone cacciando, è di Erto.

Maniago.

Tiro a segno. — 30 *settembre.* — (*R. P*) — Tempo fa s'ebbe qui l'esimio ing. prof. Falcioni, il quale visitò ed approvò il sito, veramente opportuno e piacevole, destinato al nostro *Tiro a segno mandamentale.*

Per cura principale dell'amico Piva si diè tosto mano ai lavori, che tuttavia continuano con alacrità, così da metter pegno che non andrà molto, prima che in quel magnifico vallone echeggino i colpi inaugurali del Wettery.

Rilevo con vero piacere che la passione per il *Tiro a segno* sembra avere in questi abitanti salde radici, motivo per cui, una volta istituito, non languirà, come succede in tanti siti, nè, men che meno, finirà in nulla; ma, invecchiando, aumenterà il vigore che fin d'ora gli auguro.

Morto in seguito a caduta dal velocipede. — Il perito Emilio De Lorenzi-Scarabello, venendo sabato sera da Fanna in bicicletta, nell'attraversare il torrente Colvera, cadde una prima volta nell'acqua. Risalito sul veicolo, ricadde, e battè la testa contro un parapetto del ponte. Lunedì soccombette alla ferita.

Cronaca minuta.

(*Dai rapporti dei RR. carabinieri*).

Cinque arresti. A **Meduno** venne arrestata Rosa Castellana per furto di uva in danno di Pietro Pellarini.

A **Pordenone,** per ubbriachezza molesta, Achille Rudatis da Venezia, *guida dei forestieri,* dice il verbale di arresto.

— A **San Giovanni di Manzano,** Pietro Bressan, manovale, da Venzone, perchè contravventore al foglio di via.

— A **Paluzza,** Caterina Maltiz, la quale deve scontare otto giorni di carcere perchè non può pagare la multa di lire 72,98 come contrabbandiera.

DAL FRIULI ORIENTALE.

Gorizia. — Il « *Corriere* » **querelato.** — Don Antonio Budin ha prodotto denuncia contro il gerente, alcuni redattori e lo stampatore del « *Corriere di Gorizia* » per lesion d'onore in dipendenza degli articoli in quello pubblicati col titolo: *Il Prete Budin, il semi scomunicato Gaberscek ed il Vescovo di Trieste; Fanatismo sloveno e Bracco sloveno,* nel numero del 15 settembre.

« Ci difenderemo, dice il giornale medesimo; ed in verità crediamo che la nostra difesa non sarà difficile ». Notiamo che la legge sulla stampa, in materia di querele per diffamazione e calunnia è in Austria più liberale che non Italia, poichè l'accusato può sempre provare i fatti posti a debito dell'accusatore.

La polizia fece una perquisizione negli uffici del *Corriere,* pel sequestro eventuale delle copie del giornale di tale data che eventualmente si fossero trovate, e dei manoscritti. Ma copie non ce n'erano più; ed i manoscritti erano stati, come di solito, distrutti.

Massoneria e Clericalismo nel Friuli orientale. — (*Virgo*) — Che siamo in un triste periodo di reazione, che purtroppo avvenga una generale alzata di scudi del clericalismo, che dovunque l'oscurantismo abbia rimesso fuori i suoi tentacoli, non si può e non gioverebbe negare.

Qualche esagerazione dei radicali in alcuni centri; altrove la debolezza dei liberali od altre cause politiche, imbaldanzirono gli apostoli delle tenebre, sempre alla vedetta contro l'opera del progresso. Essi, pazienti, si calano e fanno il morto quando sfolgora la luce, ed escono dai loro covi e stendono la mano su tutte le conquiste della civiltà e della libertà quando sembri loro che quella fiamma accenni ad impallidire.

Se con dolore si deve constatare che noi stiamo attraversando uno di quei momenti nei quali i gufi si sentono incoraggiati, possiamo però confortarci che ora non avviene come nei tempi passati in cui l'agitarsi delle bande nere velava per un'intera epoca la luce del sole per modo che poi ci volevano rivoluzioni e cruenti imprese per purificare nuovamente l'aria e ricacciar nelle tane i nemici del bene e del vero. Ora l'opera malsana degli oscurantisti trova resistenza; le loro manifestazioni incontrano immediate controreazioni.

La gioventù ha invano respirato l'alito vivificante del progresso, la scienza per tanti anni ammanita e spiegata al popolo ha lasciato troppa solida base nella mente di tutti, i suoi trionfi hanno illuminato troppo i cervelli e troppo ci dilettarono del raggio benefico del vero, perchè una processione bigotta, un miasmo d'incenso o un barocco congresso accademico di beghine e baciapile possano risospingere tutta una generazione nel bujo.

L'aria libera è divenuto un bisogno dei nostri polmoni; i nostri occhi si sono ormai abituati a fissare l'astro del vero senza veli nè maschere, la nostra mente non può rinunciare al libero esame a cui s'è educati, nè potrebbe fare a meno del sano alimento di cui sinora s'è nutrita. E le mene infernali dei corvi e le gazzarre oscene che si inscenano sulle nostre piazze in nome della religione e a scopi mondani e disonesti fanno nell'animo di noi giovani l'effetto contrario di quello a cui tendono. La coscienza della libertà si ridesta, il sentimento di difesa contro chi vorrebbe cancellare le fulgenti vittorie dello spirito umano, sorge vigilante e l'idea della resistenza nasce spontanea e si coltiva gagliardemente.

C'è fra noi giovani un fermento contro i tentativi dell'oscurantismo e con nuovo vigore, con accresciuto entusiasmo fa la propaganda delle libere idee per metter argine alle manovre di coloro che vogliono imporsi sulla coscienza del popolo; e dove il prete appresta lo spegnitoio degli slanci e delle aspirazioni liberali, là noi giovani accorreremo ad accender nuovi entusiasmi. I neri progettavano una esaltazione del Papa-re nel Litorale pel giorno 20 settembre, e una popolare società del goriziano diede in quel giorno una splendida festa civile.

Il pseudo circolo cattolico procura con congressi e assemblee di ghermire la provincia — (patteggiando magari col diavolo pur d'arrivare al suo scopo) — e nel bel mezzo del Friuli sorgono le loggie massoniche. In Aquileja, nella vetusta seconda Roma, una di queste cattedre umanitarie liberali è già costituita. Ora, per iniziativa d'un nucleo di giovani goriziani se ne sta costituendo una nella gentile città dell'Isonzo. E ben vengano queste proteste dignitose e coraggiose ad affermare che ormai l'anima umana non accetta pastoje, non si piega al giogo di chi vuole imperante l'ignoranza, e l'ipocrisia tutrice del mondo.

Anche gli eccessi clericali per una volta avranno servito a qualche cosa e questa rifioritura del pensiero liberale ci consolerà dell'opera nefasta che l'oscurantismo vorrebbe compiere.

Cronaca Cittadina.

Bollettino meteorologico.

Udine-Riva Castello Altezza sul mare m. 13 sul suolo m. 20

Ottobre 1 Ore 8 ant. Termometro 16.–
Min. Ap. notte 14.– Barometro 754.
Stato atmosferico coperto piovoso
Vento N pressione leg. calante
IERI Vario
Temperatura: massima 20.6 Minima 11.–
Media 15.82 acqua caduta
Altri fenomeni:

Teatro Minerva.

La signorina Tetrazzini, ed i signori Mazzoli, Cesari e Fabbro, principali interpreti della *Lucia,* sono fra noi.

Le prove procedono a gonfie vele.

Sabato e domenica infallantemente avranno luogo le due annunciate rappresentazioni.

Al Camerino del Teatro in questi giorni si possono prenotare palchi e poltroncine.

Diamo intanto i prezzi d'ingresso: Platea e Loggia L. 2 — Poltrone L. 3 — Scanni L. 1.50 — Loggione C. 60.

La fine dei delegati scolastici.

Il Ministero della P. I. ha diramato la seguente circolare:

« *Ai Signori Prefetti Presidenti e ai Consigli Scolastici e ai RR. Provveditori agli studi:*

« Negli articoli 19 e 20 del Regolamento generale per le Scuole elementari proposto dal mio predecessore, il 9 ottobre 1895, alle sanzioni di S. M. il Re, fu chiaramente determinato il modo di assicurare costante ed assidua vigilanza alle scuole medesime.

« Nell'intento di ottenere maggiore unità nell'indirizzo didattico e di rinvigorire la disciplina delle scuole, furono demandate alle Commissioni di vigilanza, ai Direttori didattici ed ai Regi Ispettori scolastici le facoltà finora assegnate ai Delegati scolastici.

« Perciò innanzi tutto raccomando alle S.S. V.V. Ill. che siano sollecitamente invitate le Amministrazioni comunali a nominare, entro la prima quindicina del prossimo mese di ottobre, le Commissioni e i Deputati di vigilanza, acciocchè sia sorretta l'azione delle Direzioni didattiche.

« Il fine che si propose il mio predecessore è questo, che le famiglie seguano con occhio vigile e amoroso l'andamento della scuola. Perciò io mi auguro che i Consigli comunali scelgano fra i più autorevoli e zelanti padri di famiglia i commissari e i deputati di vigilanza. Raccomando inoltre ai Regi ispettori di curare che il sindacato dell'autorità scolastica sia esercitato con pienezza e larghezza di vedute.

« Devo da ultimo pregare le SS. VV. Ill.me di rendere in mio nome vive azioni di grazie ai signori Delegati scolastici dell'opera finora compiuta in vantaggio delle scuole. Ed ho fiducia che se tutti o parte di essi saranno chiamati a comporre le nuove commissioni di vigilanza, gareggeranno di zelo e di abnegazione nel promuovere ed assicurare il buon andamento delle scuole ».

—

Così i delegati scolastici, stabiliti in uno dei tanti regolamenti fatti per confusionare l'ordinamento della istruzione elementare, hanno finito ingloriosamente la loro esistenza.

L'istituzione sarebbe stata buona se tutti avessero fatto il loro dovere e se una efficace vigilanza all'applicazione della legge sulla istruzione obbligatoria fosse stata possibile.

Così siamo anche noi d'accordo nel considerare fosse inutile la loro permanenza nel complicato ingranaggio scolastico.

Asilo infantile Marco Volpe.

Col giorno 15 del corrente ottobre sarà riaperto l'Asilo infantile « Marco Volpe » per l'ammissione dei bambini, fino al numero di trecento, e col 19 avranno principio le lezioni ad orario interno.

Alle domande per l'ammissione dei bambini, non ancora iscritti, dovranno essere uniti i documenti, in carta libera da bollo:

a) certificato di nascita, dal quale risulti che il bambino abbia superati i tre anni d'età e non compiuti i sei;

b) stato di famiglia;

c) attestato di vacinazione o di sofferto vaiuolo.

Per i bambini, al disotto di sei anni, che frequentarono già l'Asilo, Basterà la dichiarazione di continuare anche per il prossimo anno scolastico.

Per le nuove iscrizioni, e per le dichiarazioni di continuare ad essere allievi dell'Asilo, i bambini dovranno essere presentati alla Direttrice dalle ore nove del mattino all'una del pomeriggio.

Istituto Uccellis.

Le iscrizioni delle alunne esterne nelle scuole avranno luogo nei giorni 20 e 21 ottobre corr.

Gli esami di postecipazione, riparazione, o di ammissione seguiranno nel giorno 22 ottobre. Le lezioni incominceranno il giorno 23 corr. mese.

La tassa scolastica è di L. 50 per il corso elementare e di L. 80 per i corsi complementari e di perfezionamento.

Per ogni altra informazione rivolgersi alla Direzione del Collegio.

Istituto filodrammatico Teobaldo Ciconi.

Il trattenimento sociale, datosi iersera al Minerva, riescì brillantissimo.

Il signor Felice D'Augier mantenne viva l'attenzione del pubblico con giuochi di prestigio eseguiti con garbo ed abilità; il signor Giuseppe Miani recitò con accuratezza e sentimento il monologo *Lo sciopero dei fabbri.*

La serata fu chiusa con il solito festino di famiglia, che per quante volte ripetuto riesce sempre di grande aggradimento a *tutti e a tutte.*

Per le Auguste Nozze Savoja Petrovich

Approssimandosi le feste per queste auguste nozze, il Pittore-Decoratore signor **Vincenzo Mattioni** (con *laboratorio in Via Pracchiuso, nell'ex Caserma dei RR Carabinieri*) avverte che d'ora innanzi riceve commissioni per l'esecuzione di stemmi e bandiere con le insegne del Montenegro, per chi volesse in sì fausto avvenimento intrecciarle con quelle di Casa Savoia.

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 1 ottobre a lire 107.30.

Ancora il Concorso ginnastico di Treviso.

Non già per intavolare una polemica, ma perchè interrogati, rispondiamo all'articolista della *Gazzetta di Treviso.*

« Come mai — dice egli — innanzi alle patenti infrazioni regolamentari da voi deplorate e commesse dal Comitato esecutivo, non una delle società concorrenti, a tutela dei propri diritti offesi, nè prima, nè dopo il Concorso, ha formalmente ed ufficialmente protestato? »

Caro collega, i pubblicisti che scrivono... per scrivere come voi dite, non hanno il diritto, nè possono fare una protesta e la Società di Udine, — sappiatelo pure — la sta preparando, se non l'ha già fatta, alla Federazione generale Nazionale.

Dalla *Gazzetta Sport* del 25 corrente poi rileviamo che « il deputato federale di Milano ha invitato la presidenza della Federazione a voler esaminare il caso e prender dei provvedimenti in proposito ».

Troppo presto, dunque avete detto che non si è protestato regolarmente.

Questo per rispondere alla vostra domanda.

E poichè ci siamo, non possiamo non fare a meno di difendere il nostro articolo. Non vogliamo che i lettori della *Gazzetta di Treviso,* possano credere, essere noi pubblicisti che scrivono... per scrivere.

No; noi scriviamo sempre fondandoci su cose certe, e non diciamo che quanto crediamo vero e giusto.

Cominciamo col rilevare una cosa veramente madornale che la *Gazzetta* stampò. Nel suo numero del 22 23 corr. leggiamo: « Per un altro motivo forte e imperioso la « Trevisana » doveva prodursi al concorso, e cioè per dar campo ai suoi soci di partecipare alle gare individuali, partecipazione poi che *in forza del Regolamento Federale* sarebbe stata loro interdetta se non prendevano parte al lavoro di squadre ».

E nel numero seguente: « Ci siamo convinti di una cosa molto semplice e molto chiara, che cioè, mentre caldamente s'invoca un Regolamento Federale questo non esiste che allo stato... progetto ».

Meritavano davvero quelle parole « allo stato progetto » fossero stampate in carattere più marcato! Da lì si vede con quanta ponderazione l'articolista della *Gazzetta* abbia scritto!

Prima, per lui esiste un regolamento da doversi osservare; poi non esiste più. Si capisce ora come per lui la cosa « sia molto semplice e molto chiara »; non ricordava ciò che aveva scritto il giorno antecedente!

Giacchè siamo sul regolamento, per la verità, faremo noto al signore della *Gazzetta,* che era nel comitato intenzione di osservarlo, almeno per i giuochi, poichè nel regolamento emanato per la gara internazionale l'articolo 7 dice: « L'andamento generale e disciplinare della gara, per quello che non è determinato nel presente Regolamento, procederà secondo le disposizioni del regolamento pei *Concorsi della Federazione Ginnastica Nazionale.*

Dunque, allora, pel Comitato, il regolamento esisteva!

Circa la Squadra di Treviso che prese parte al Concorso, dal canto nostro abbiamo detto che per convenienza nol doveva; del resto, non abbiamo trovato nel regolamento nessun articolo che ve la obbligasse, e saremo grati al pubblicista della *Gazzetta* se ce lo volesse indicare.

La parzialità dei giurati, l'abbiamo lamentata perchè udito da altri. Del resto, non a noi spetta sui fogli l'indicare le ragioni che ci hanno fatto dare il titolo di *parziale* alla giuria. La nostra società le ha esposte nella sua regolare protesta alla Direzione della Federazione Generale Nazionale.

Se nessuno protestò prima per le infrazioni al regolamento, accettando ciò che era stato deliberato il 27 giugno 1896, si è che non supponevasi mai che le cose andassero come sono andate.

Sui premi poi, torniamo nuovamente a gridare che fu una vera sconvenienza l'assegnarne al comitato; e, per quanto ci venga citata ad esempio la Società di Rieti, ciò non toglie che a noi sembri mal fatto, parendoci che la « Trevisana » dovesse seguire il buono e non il cattivo dei concorsi precedenti.

Ed ora che ci siamo difesi, speriamo che l'articolista della *Gazzetta di Treviso,* prima di scrivere un'altra volta, vorrà ponderare bene, e non dire in una tirata di quattro articoli cose che non sempre sono fondate, e che negli articoli stessi egli medesimo afferma e nega a seconda del caso.

Camera di commercio.

Stagionatura ed assaggio delle Sete entrate nel mese di settembre 1896.

alla Stagionatura.

Greggie	Colli	N.	68	K.	6740
Trame	»	»	3	»	205
Organzini	»	»	1	»	50
Totale	»	»	72	»	6995

all' Assaggio.

Greggie	N.	247
Lavorate	»	4
Totale	»	251

L'ospizio provinciale degli Esposti acquista la casa Nardini.

Venne pubblicato il decreto del Regio Prefetto che autorizza l'Ospizio provinciale degli esposti ad acquistare dai signori fratelli fu Antonio Nardini, per il prezzo di L. 80,000, in confronto di 88047, portate dalla stima dell'ingegnere Cantarutti, asseverata giudizialmente, lo stabile situato presso la via di circonvallazione tra le porte Pracchiuso e Gemona in Udine, ritenuto che, a mente delle deliberazioni dell'amministrazione, quella parte degli immobili sopraindicati, che non verrà adibita a sede dell'ospizio, ed è suscettiva di realizzazione, dovrà essere in processo di tempo alienata nel modo che la prefata amministrazione crederà più vantaggioso e l'autorità tutoria troverà di approvare.

Il fiasco del Congresso Diocesano di S. Vito. — Dimostrazione patriottica.

Da S. Vito ci giunge notizia che il Congresso Diocesano tenutosi jeri si risolvette in un fiasco completo.

Scarso, anzitutto l'intervento dei preti che appena giunti trovarono il paese tutto tappezzato di manifesti patriottici.

Verso le 2 pom. poi, per volere della popolazione, la banda si recò a suonare sotto le lapidi di Vittorio Emanuele e di Garibaldi.

Un prete ebbe la brutta inspirazione di emettere un fischio, ed allora la folla non potè più trattenersi, e vi rispose a suon di fischi veramente assordanti.

I preti visti si a mal partito pensarono bene di battersela e così il paese fu in breve liberato dalla loro presenza.

Ma attendiamo domani da egregio nostro corrispondente più ampli particolari sulla memorabile giornata.

All' Ospitale.

Iersera, alle ore 6, fu accolta nel l'Ospitale la tredicenne Rosa Zuliani di Martignacco, che aveva sfracellato l'indice destro col suo metacarpo e lacerate le parti molli del pollice. Per la sua guarigione occorrono non meno di trenta giorni.

— Un' ora dopo, venne medicato — nel medesimo Pio Luogo, il fanciulletto Pietro Boschetti di anni 8, da Godia, per ferita lacero contusa alla fronte, lunga cent. 6 e interessante i tessuti molli fino al periostro. Guarirà entro i dieci giorni, semprechè non sopravvengano complicazioni. Egli aveva altre ferite lievi, al capellizio ed l piede destro.

Cucina Economica Popolare di Udine.

Lo smercio dello scorso mese fu di Minestre 5863, Pane 3392, Vino 526, Prosciutto 60, Ossi di maiale 111, Verdura 313.

Totale N. 10265 razioni, da ripartirsi tra la Congregazione di Carità, Comitato protettore dell'Infanzia, Stabilimenti privati, elargizioni private e presso la Cucina stessa.

Per chi deve riparare.

Il *Collegio Paterno* resta aperto anche durante queste vacanze autunnali per quegli alunni delle Scuole Elementari, Tecniche e Ginnasiali che devono prepararsi agli esami di riparazione in quelle materie in cui non furono promossi. Retta modica.

La Direzione è aperta dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 nei giorni feriali; e dalle 9 alle 12 nei giorni festivi.

Ai bachicoltori Friulani.

(Circolare)

I sottoscritti, in seguito agli splendidi risultati ottenuti nella stagione bacologica testè trascorsa coi prodotti della casa

Società Bacologica di Vittorio, Mozzi e Co. ne hanno assunta la rappresentanza.

Sono perciò in grado di offrire ai signori bachicoltori, per la stagione 1897, le seguenti qualità di seme bachi cel lulare ed alle seguenti condizioni:

		per oncia di gr. 30 netti
Bianco giapponese	L.	10
Bianco chinese	»	14
Primo incrocio bianco-giallo e viceversa	»	12
Giallo puro	»	12

Condizioni di favore per gli acquisti collettivi delle Casse di prestiti, Comitati parrocchiali, e Società agricole in genere.

Le sottoscrizioni si ricevono, da oggi presso il loro studio, in via Aquileia N. 28.

Udine, 16 luglio 1896.

Morelli de Rossi e Grassi
periti - geometri agronomi

Attenti ai fulmini.

Oltre alle annuali verifiche dei parafulmini con l'apparecchio Buckner per stabilire la loro buona conducibilità con gli scaricatori negli stabilimenti industriali, fumaiuoli, chiese, campanili, opifici, palazzi, ville ecc. la ditta assume le eventuali riparazioni e l'applicazione di nuove aste del sistema perfezionato, spedisce preventivi dietro uno schizzo, o misure dei fabbricati che si desidera proteggere a prezzi di tutta convenienza. Negozio ampliato e ben provveduto di qualsiasi articolo d'ottica, elettricità, meccanica e geodesia. Si eseguiscono impianti elettrici, sonerie, telefoni, orologi a luce elettrica.

Celso Mantovani e C. — *Venezia, Merceria del Capitello.*

VOCI DEL PUBBLICO

Quale è lo scopo della massoneria?

No, veramente, non sapremmo spiegarlo. Avevamo, sì, uno zio massone; ma, poveretto! è morto senza comunicarci nessuno dei grandi segreti da lui posseduti. Onde ci è giuocoforza valerci della spiegazione che manda un corrispondente da Trento al *Cittadino italiano*, riassumendo un discorso di un prof. Longo spagnuolo. Eccola:

« *Corruptio unius, generatio alterius.* Distruggere quello che è per edificare quello che non è. Si genera per distruggere, si distrugge per generare. *Eguaglianza, Libertà, Fraternità* non hanno senso *politico, sociale, religioso* — ma solo *metaforico*: tutti uguali: io uguale alla bottiglia (il conferenziere l'ha fra le mani dopo bevutane tutta l'acqua con tanto chiacchierare (1)) e la bottiglia uguale a me... la patata uguale a me, io eguale alla patata... Distrutto il potere temporale dei Papi, i Borboni per generare l'Unità d'Italia: distrugger la Monarchia, per generare la Repubblica, il Socialismo, l'Anarchia e il diavolo che li porti »

Ci avete capito nulla, voi?... Noi, proprio nulla affatto; ma il nostro cervello, se non era *duro* prima, si è indurito poi. Comunque, meditatevi. Oh se la massoneria non ci fosse stata!... Come sarebbe delizioso vedere ancora in Napoli il Governo dei Borboni — negazione di Dio!... Proprio, l'Italia in pillole. Dopo Roma, vedemmo giorni fa ch'era duopo distaccare Bologna; adesso comprendesi che, per distruggere l'opera della massoneria, bisognerà rimettere in piedi i Borbini.

Che ne dice il signor *gh.* di Vissandone, che potrebbe anche essere un maestro pagato con denaro pubblico per insegnare ai piccoli italiani ad essere... italiani?

(1) A scanso d'equivoci, il verbo chiacchierare è del corrispondente, non nostro; e vale da sè un intiero commento.

Gazzettino Commerciale

Il mercato udinese.

Aceti: da lire 25 a 35 l'ettolitro.

Carni. Prezzo medio in città, al quintale: *carne di bue*, a peso vivo lire 74; *di vacca*, 58; *di vitello*, a peso morto 101.

(A Sacile, la carne macellata si vende da 115 a 125 lire al quintale.)

Burro. Al minuto, senza dazio, da l. 1 90 a 2.20 per chilog.; con dazio da lire 2 20 a 2.40.

Patate. — Da l. 4 a 6.

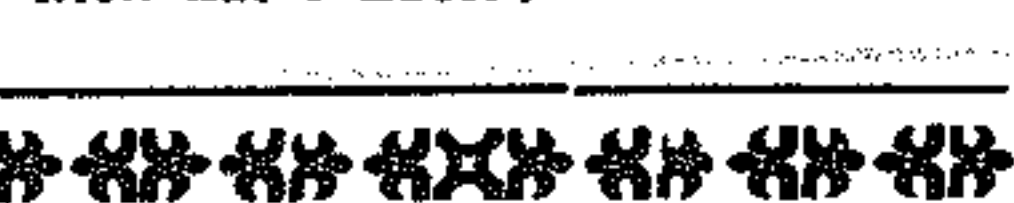
Petrolio. — Da 61.73 a 60.23.

Mercato della seta.

Milano, 30. — Le domande della giornata si sono mantenute in numero soddisfacente, e certo gli affari finiti sarebbero di gran lunga più importanti, se le offerte relative non fossero basse al punto di non poter assolutamente intendersi tra venditore e compratore.

E se oggi non possiamo ancora indicare dei progressi nelle valutazioni, siamo in grado però di asserire che il regresso si è completamente arrestato; l'aumento di ricerca indica un principio di movimento da parte del consumo e fa scorgere dei primi bisogni, che crediamo saranno per durare.

Vennero ancora oggi collocate diverse greggie andanti a prezzi irregolari, scorgendo da ciò che la roba buon mercato trova facilmente un amatore.

Lo stesso dicasi pei lavorati, specie pei titoli fini e finetti.

COL PRIMO DI OTTOBRE

apresi nuovo periodo d'associazione alla PATRIA DEL FRIULI per l'ultimo trimestre del 1896.

Il prezzo è segnato in testa del Giornale, conservandosi la indicata distinzione tra i Soci e confermando che i Soci della prima categoria hanno diritto alla pubblicazione gratuita dei loro scritti letterari, amministrativi o di polemica.

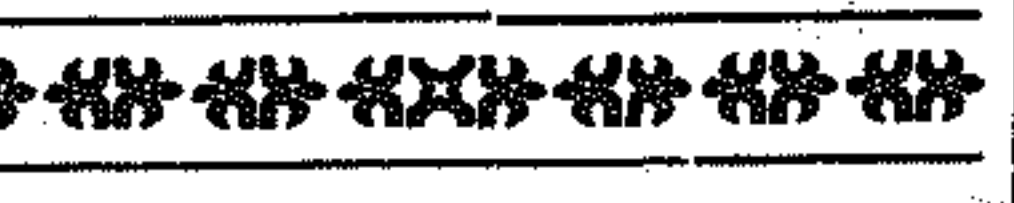
AI SOCI DI CITTÀ

si dà avviso che vennero consegnate all'Esattore le bollette per le rate d'abbonamento secondo la consuetudine.

AI SOCI DI PROVINCIA

vennero inviate circolari d'invito a porsi in regola con la loro associazione.

Siamo prossimi all'ultimo trimestre del 1896; quindi si prega la cortesia dei Soci a non più indugiare l'invio dell'importo dovuto a saldo dell'annata.

L'Amministrazione

Corso delle monete.

Fiorini 224 50 Marchi 132.—
Napoleoni 21.40 Sterline 26.85

MEMORIALE DEI PRIVATI

N. 849.

Comune di Pasiano di Prato.

Avviso di concorso.

A tutto il 15 del venturo ottobre è aperto il concorso al posto di Levatrice in questo Comune coll'annuo stipendio di L. 365 pagabili in rate mensili postecipate.

L'eletta assumerà il servizio col primo dicembre p. v., dovrà prestare l'opera sua gratuita alla generalità degli abitanti e risiedere nel Capoluogo del Comune.

Pasiano di Prato, 19 settembre 1896

Il Sindaco

Cassa di Risparmio di Udine

Situazione al 30 settembre 1896.

ATTIVO

Cassa contanti	L. 54,387,84
Mutui e prestiti	» 4,562,642.63
Buoni del Tesoro.	» 2.000.000.—
Valori pubblici	» 4,040,728.25
Prestiti sopra pegno	» 19,899.—
Antecipazioni in conto corrente	» 307,319.99
Cambiali in portafoglio	» 284,544.—
Depositi in conto corrente	» 383,773.73
Ratine interessi non scaduti	» 228,129.86
Mobili	» 11,559.87
Debitori diversi	» 51,357.05
Depositi a cauzione	» 1,852,100.—
Depositi a custodia	» 2.653,376.54
Somma l'Attivo L.	16.449.918.76
Spese dell'esercizio	» 64,153,21
Totale L.	16,514,071,97

PASSIVO.

Credito dei depositanti per depositi ordinari.	L. 10,186,394,01
Simile per depositi a piccolo risparmio	» 480,495,02
Simile per interessi	» 240,971,73
Rimanenza pesi e spese	» 18,904.73
Conto corrispondenti	» 883.43
Depositanti per dep. a cauzione	» 1,852,100,—
Depositanti per dep. a custodia	» 2.653,376,54
Somma il passivo L.	15,433,035.46
Fondo per far fronte al deprezzamento dei valori	» 200.000.—
Patrimonio dell'Istituto al 31 dicembre 1895	» 730,145.47
Rendite dell'esercizio in corso	» 150,891,04
Somma a pareggio L.	16,514,071,97

MOVIMENTO DEL RISPARMIO
nel mese di settembre 1896

Qualità dei depositi	libretti emessi	libretti estinti	depositi num.	depositi somme Lire	C.	ritiri num.	ritiri somme Lire	C.
Depositi ordinari	106	98	605	324,502	86	711	322.483	10
a piccolo risparmio	76	40	526	27,198	83	193	11.429	89
da 1 gennaio a 30 settembre 1896								
Depositi ordinari	1017	818	6096	4.334.777	60	7383	4.166.177	88
a piccolo risparmio	588	296	4680	247.557	68	1725	113.178	56

Il Direttore
A. Bonini

Operazioni.

La cassa di risparmio di Udine riceve *depositi ordinari sopra libretti al portatore* all'interesse netto del 3 1|4 0|0;

riceve *depositi ordinari sopra libretti nominativi* all'interesse netto del 3 0|0;

riceve depositi *a piccolo risparmio* (libretto gratis al 4 0|0;

fa *mutui ipotecari* al 5 0|0 coll'imposta di ricchezza mobile a carico dell'istituto, ammortizzabili nel termine non maggiore di anni trenta.

accorda *prestiti* o *conti correnti* ai monti di pietà della provincia al 5 0|0;

accorda *prestiti* o *conti correnti* alle provincie del Veneto ed ai comuni delle provincie stesse al 6 0|0 coll'imposta di ricchezza mobile a carico dell'istituto;

accorda *prestiti contro pegno* di valori al 4 1|2 0|0 oltre la tassa di registro dell'1.80 0|0.

fa *sovvenzioni in conto corrente* garantite da valori o contro ipoteca al 5 0|0 a debito e al 4 0|0 a credito;

sconta *cambiali a due firme* con scadenza fino a *sei mesi* al 5 0|0;

riceve *valori a custodia* verso tenue provvigione.

Il brindisi del Re di Rumenia a Francesco Giuseppe.

In occasione delle feste, onde fu inaugurato il colossale lavoro delle Porte di Ferro sul Danubio, l'imperatore d'Austria Francesco Giuseppe fè una visita alla Rumenia. E ieri, si trovava a Sinaja, dove pranzò con i Sovrani di Rumenia. Il Re Carlo, nel pranzo di gala brindò come segue:

« La presenza dell'Imperatore fra noi è una vera festa nazionale e pone in isplendido rilievo il valore che l'Imperatore attribuisce alla Rumenia dal punto di vista di una stabile relazione avvenire fra i due Stati ».

Il Re salutò poi la visita dell'Imperatore come un avvenimento di massima importanza e fece ardenti voti per il lungo pacifico regno dell'Imperatore, non soltanto per la felicità del suo potente impero ma anche per la Rumenia che nutre per l'Imperatore d'Austria la più profonda venerazione ed ammirò la sua alta saggezza.

Notizie telegrafiche.

La spedizione anglo-egiziana.

Londra, 30. Un comunicato ufficioso annunzia che nessuna marcia in avanti oltre Dongola è progettata per quest'anno. Tutta la provincia di Dongola sarà occupata dagli anglo-egiziani.

Delle guarnigioni permanenti si stabiliranno a Kort e Debbeh, ove stazionerà pure una brigata egiziana. Vapori armati perlustreranno il fiume onde impedire l'avanzata del nemico.

Si organizzerà nella provincia di Dongola l'amministrazione con funzionari inglesi ed egiziani, che si nomineranno a tale effetto. Si costituirà anche un servizio di polizia. Il colonnello Bundle probabilmente si nominerà comandante di Dongola. Nessun corpo inglese rimarrà sul fronte, eccetto l'artiglieria ed alcuni soldati del genio. La ferrovia si completerà fino a Kaibar, ultima cateratta al nord di Dongola.

Come l'Inghilterra vorrebbe sciogliere la questione d'Oriente.

Roma, 30. Si assicura aver l'Inghilterra partecipato alle potenze, che la questione d'Oriente è giunta ad un punto da dover essere risolta anche con mezzi energici; e qualora le potenze fossero in disaccordo, avrebbe da sola agito, assumendo ogni responsabilità.

Vuoto di cassa.

all'Economato dei benefici vacanti di Napoli.

Napoli, 30. Il vuoto all'Economato dei benefici vacanti, scoperto dal comm. Masotti, ispettore inviato dal Ministero, sarebbe di 102,000 lire; ma si crede che scemerà alquanto quando si esaminerà il *deficit*. Il cassiere Alinei è stato sospeso e si crede che contro di lui sarà spiccato mandato di cattura.

Luigi Monticco *gerente responsabile.*

Udine, 1896. — Tip. Domenico Del Bianco